

COGNE



**BOLLETTINO
DELLA BIBLIOTECA COMUNALE
BULLETIN DE LA BIBLIOTHEQUE COMMUNALE**

AUTOMNE 2018 - N. 3

2018 - Anno europeo del patrimonio culturale: celebrare la diversità e la ricchezza del nostro patrimonio

Il nostro patrimonio: dove il passato incontra il futuro.

Il 9 febbraio 2017 i rappresentanti del Consiglio e del Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo provvisorio su una decisione che istituisce il 2018 quale Anno europeo del patrimonio culturale.

Il patrimonio culturale comprende le risorse del passato in una varietà di forme e aspetti. Include i monumenti, i siti, le tradizioni, la conoscenza tramandata e le espressioni della creatività umana, nonché le collezioni conservate e gestite da musei, biblioteche e archivi. Il patrimonio culturale ha un valore universale per ciascuno di noi, per le comunità e per le società: è importante conservarlo, viverlo, coltivarlo e trasmetterlo alle generazioni future. Cogne è culla del patrimonio culturale: il nostro paese è ricco, infatti, di testimonianze storiche e architettoniche in termini di beni immobili e mobili, ma anche di cultura, tradizioni, folclore... quindi di quella componente immateriale, definita "espressione di identità culturale collettiva", che, dopo la firma italiana, nel 2007, delle Convenzioni Unesco per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (2003) e per la protezione e la promozione delle diversità culturali (2005), ha trovato opportuno ingresso nell'ambito della tutela promossa dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 7-bis, d.lgs. n. 42/2004).

Per onorare l'importante ricorrenza, il gruppo di lavoro del giornalino della biblioteca comunale ha deciso di dedicare le quattro copertine del 2018 ad alcuni aspetti del nostro importante patrimonio culturale.

Su questo numero, dedicato a *l'Automne*, viene proposta una foto relativa alla cappellina votiva ubicata lungo la strada comunale che porta a Valnontey, recentemente restaurata grazie ad una donazione privata.

Claudio Perratone



La Cappellina votiva ubicata lungo la strada comunale che porta a Valnontey

FOTO DI F. MASSERA

SOMMARIO

2 EDITORIALE

Il saluto del Direttore

3 DAL COMUNE

Recupero della Maison Grappein
Una devétéya all'insegna dell'amicizia
Contest #instacogne
Passi di spiritualità... alcuni anni dopo

10 DALLA MICRO

Generazioni a confronto

11 DALLA BIBLIOTECA

Gita a Vienna

12 DALLA SCUOLA

Foto classi della scuola dell'infanzia
Uscita didattica al museo di St-Martin-de-Corléans

16 DALLE ASSOCIAZIONI

21ª edizione del Gran Paradiso Film Festival
Il caffè del Dottor Grappein alla devétéya
Pompieropoli

20 STORIA, CURIOSITÀ E MUSICA

La cåtolla – Le rémèaque de l'ivé
Visitare la miniera di Cogne si può
Grande traversée
Toponimi di Lillaz

30 A CACCIA DI RICORDI

32 FOTO D'ANTAN

Chi si riconosce?
Devétéya Arpisson - prima degli anni '60
La classe 1908
Fine anni '50

38 RECUEIL

Memorie di Reine Bibois (2)

41 RICETTE DI CUCINA

Ristorante Hostellerie de l'Atelier

43 TRAME DI INCHIOSTRO

Portfolio Alpino

44 LETTERE

Devétéya
La beteuca de Dzemeillan

49 DATE DA RICORDARE

Anniversari, Nascite, Decessi

53 DALLA PARROCCHIA

Le suore di San Giuseppe

Hanno collaborato a questo numero:

A. Abram – A. Bionaz – Ass. Grappein Médecin Onlus
Ass. Musei di Cogne – Fam. Bibois – Fam. Buscaglione
Fam. Cavagnet – S. Celesia – Fam. Chillod – Congregazione
Suore San Giuseppe – D. Comiotto – Cooperativa Mines de
Cogne – G. Cutano – M.C. Daudry – R. Elter – S. Elter
Fam. Feo – Fondation Grand Paradis – Z. e L. Focaraccio
Fam. Foretier – Fam. Gérard – W. Gérard – C. Guichardaz
Fam. Guichardaz – Fam. Jeantet – R. Jeantet – S. Jeantet Lo
gnalèi-Guichet linguistique – E. Martinetto – F. Massera M.
Meloni – Microcomunità di Cogne – T. Ouvrier
M. Pallais – C. Perraton – Ristorante Hostellerie de l'Atelier
N. Rollandoz – R. Ruffier – R. Savin – Scuola dell'infanzia
Scuola primaria di primo grado – L. Taruffi – Thierry et Hélène
D. Truc – T. Truc

COGNE

N. 3 - AUTOMNE 2018

Biblioteca comunale di Cogne

Direttore responsabile

Michelle Meloni

Aut. del Tribunale di Aosta

N. 5/95 del 26.05.1995

Grafica e stampa

Tipografia Testolin Bruno - Sarre

NOVEMBRE 2018

La redazione di Cogne è aperta alla collaborazione di quanti vorranno con lettere, articoli, fotografie o semplici suggerimenti, contribuendo alla stesura del bollettino.

La Direzione si riserva la decisione circa l'eventuale pubblicazione del materiale proposto. Gli articoli inviati anche se non pubblicati non saranno restituiti. Tutti i diritti sono riservati.

Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente senza l'autorizzazione dell'Autore e della Direzione.

IL SALUTO DEL DIRETTORE

Quando i colori dell'autunno si fanno più intensi, le giornate si accorciano e l'aria diventa più frizzante, torna, molto atteso, l'appuntamento col combat final des batailles des Reines.

Un'occasione di ritrovo, una kermesse folkloristica, un evento per promuovere il nostro territorio e le tradizioni valdostane.

Le mucche si confrontano in combat sempre più serrati, a volte molto lunghi ed infuocati. Ma, a ben pensarci, non sono solo le bovine a gettarsi a testa bassa in scontri decisamente accesi per affermare la propria supremazia.

Anche gli esseri umani non disdegnano dilettersi in combattimenti piuttosto che in dialoghi, in litigi piuttosto che in tentativi di conciliazione.

Che si tratti di agoni politici o di discussioni tra vicini di casa, la tendenza ormai è quella di far prevalere la propria ragione: non ci si ascolta più, ci si urla in faccia un'opinione considerata un'inossidabile verità, impossibile da smentire. Non bisogna perdere tempo a parlarsi, a dibattere per cercare di giungere ad una conclusione il più possibile condivisa. Certo. Se da entrambe le parti non c'è spazio o desiderio di cambiamento, la conversazione scade effettivamente in una perdita di tempo, ma è altrettanto vero che il voler deridere le persone e sminuire il loro lavoro è un atteggiamento à la une.

La constatazione che bisogna allora purtroppo fare è che c'è una profonda mancanza di empatia, non ci si immedesima negli altri, anzi, ci si allontana sempre di più, ci si scontra sempre di più, magari schermati dai commenti sui social.

L'auspicio, ovviamente, è che ci sia un cambio di rotta, così, magari, ritrovandoci al prossimo autunno, potremo parlare soltanto dei combattimenti all'arena della Croix Noire.



Complimenti all'Azienda agricola di Massimiliano Garin di Gimillan che con Reinon ha portato a Cogne il bousquet di Reina Espace Mont Blanc 2018
(Foto di M. Pallais)

RECUPERO DELLA MAISON GRAPPEIN CASA DELL'OROLOGIO

A che punto siamo?

Nota dell'Associazione Grappein Médecin Onlus distribuita in occasione della Devétéya 2018



Rendering di M. Cortese

...in data **28 settembre 2017**, il Consiglio comunale di Cogne dà mandato alla Giunta di valutare e concretizzare la permuta di parte della Casa del dr. Grappein (porzione di proprietà privata) con un altro immobile di proprietà comunale.

Una volta che questo primo passo sarà concluso, si procederà con la richiesta ufficiale alla Regione Valle d'Aosta per la cessione a titolo gratuito della porzione di sua proprietà, ai sensi della **l.r. n. 68/1994**.

Successivamente un perito è stato incaricato per valutare i beni oggetto di permuta e, dopo qualche tempo, la perizia è stata consegnata al Comune di Cogne.

Durante il Consiglio comunale di lunedì **26 marzo 2018**, è stata sottoposta ad approvazione la permuta con la controparte privata. Dopo tale approvazione, l'Amministrazione ufficializza anche l'intenzione di alienare alcuni terreni utilizzati come campeggi, in frazione Lillaz, e di destinare parte del ricavato ad alcuni primi interventi di messa in sicurezza della Casa dell'orologio (tetto e facciate).

Durante la riunione dell'Associazione del **14 giugno 2018**, il Vice Direttore fa presente con piacere che a breve si terrà il rogito notarile e che un architetto si è offerto per una fattiva collaborazione a titolo gratuito. Segue visita all'interno della casa per un primo sopralluogo al fine di iniziare a ragionare sul recupero dell'immobile storico.

L'Associazione si rende disponibile a supportare il Comune di Cogne, anche collaborando finanziariamente, per quanto possibile, alle spese tecniche per la stesura del progetto di recupero.

In data **11 luglio 2018** è stato sottoscritto l'atto notarile di permuta.

Seguono contatti con l'Assessore regionale al bilancio, che conferma la disponibilità della Regione per la cessione gratuita del secondo lotto della Casa dell'orologio.

Durante la riunione del Comitato esecutivo dell'Associazione del **15 settembre 2018**, il vice Direttore comunica che il Comune di Cogne ha contattato gli uffici regionali competenti per avviare l'iter di cessione a titolo

gratuito della porzione di proprietà regionale della Casa dell'orologio ai sensi della l.r. n.68/1994...

Chi desidera sostenere l'Associazione e la propria attività può:

- 1) diventare socio ordinario, versando la quota annuale pari a euro 20,00
- 2) effettuare un versamento/donazione*
- 3) optare di devolvere, in sede di propria dichiarazione dei redditi, il (indicare al proprio CAF il Codice fiscale dell'Associazione - 91067120070)

5x1000

I versamenti e le donazioni possono essere effettuate con bonifico bancario

Banca di credito cooperativo valdostana - Agenzia di Cogne - Rue doct. Grappein
IBAN: IT 9080858731550000030150760

con versamento diretto

presso Consorzio Operatori Turistici Valle di Cogne, in Piazza E. Chanoux oppure presso Frutta e Verdura di Carlo Guichardaz, in rue Mines de Cogne oppure Libreria Montagne di Carta, in rue Doct. Grappein.

Grazie per il vostro aiuto!



UNA DEVÉTÉYA ALL'INSEGNA DELL'AMICIZIA

Giornata storica a Cogne. Per la prima volta nella storia del Parco Nazionale Gran Paradiso una conferenza stampa fra Comuni dei due versanti ha segnato un momento storico di unità e cooperazione. Il Comune di Cogne ha invitato la direzione del Parco e i Comuni valsoanini di Valprato Soana (TO) e Ronco Canavese (TO) con i quale il Comune valdostano confina. Le due comunità sono storicamente legate con in comune il Santuario di San Besso che si trova sul versante piemontese al di là del Colle dell'Arietta, colle che, dalle analisi storiche, pare abbia portato i primi abitanti di Cogne da quelle valli del versante a sud del Gran Paradiso. Il sindaco di Ronco, Giacomo Crosasso, nonché vice-presidente del Parco Nazionale, ha parlato di momento storico che fino ad una decina di anni fa sembrava impensabile, poiché c'era poca unità fra i Comuni dei due versanti e lo stesso Parco. Nella giornata della conferenza stampa ha sottolineato Crossaso, "stiamo usando la parola noi". Il sindaco di Cogne Franco Allera ha ribadito come la montagna, nonostante un confine amministrativo, non deve dividere ma unire. Parole di soddisfazione sono giunte anche dal sindaco di Valprato, Francesco Bozzato, che ritiene questo una nuova pietra miliare che porterà in futuro a nuovi traguardi nella cooperazione fra comunità con una storia comune. Soddisfazione espressa anche dal direttore del Parco Antonio Mingozzi, che ha anche parlato di turismo sostenibile e di come il Parco si muova insieme alla collaborazione dei Comuni. Quest'ultimo tema, il turismo sostenibile, è stato toccato anche dal consigliere di Cogne Giuseppe Cutano, moderatore della giornata, il quale ha parlato delle azioni intraprese dal Comune valdostano nella mobilità sostenibile come l'incremento delle stazioni di ricarica della auto elettriche in collaborazione con Enel X. Alla conferenza stampa era presente anche il sindaco di Mel, Stefano Cesa, con il quale il Comune di Cogne ha firmato un protocollo di intesa per un futuro gemellaggio. I due Comuni sono legati, dal fenomeno dell'emigrazione del dopo guerra. La comunità del Gran Paradiso con le sue miniere ha accolto molti zumellesi che oggi sono parte integrante della popolazione, così come piemontesi, calabresi e sardi. Il tema dell'emigrazione italiane è stato uno degli altri argomenti trattati in conferenza stampa. Con il Comune veneto i prossimi passi saranno un gemellaggio, il primo che stringerà il Comune di Cogne in tutta la sua storia. In ultimo, sono intervenuti il sindaco di Scarnafigi (CN),

Riccardo Ghigo, ospite e osservatore della giornata. Chiude la conferenza stampa Filippo Gérard, presidente di Adava e vice presidente del comitato Coppa del Mondo di Sci Nordico. Gérard ha sottolineato come la comunità è al lavoro per organizzare la gara mondiale con un occhio alla sostenibilità ambientale in armonia con le linee di indirizzo del Comune di Cogne.

Video integrale conferenza stampa

www.facebook.com/ComuneCogne/videos/2175910365955932/?t=1210



CONTEST #INSTACOGNE

Vince il contest #InstaCogne “I Colori di Cogne” Stefano Salvatori di Milano con 2 punti. Anche quest’anno un grande successo per il contest organizzato dal Team Comunicazione Comune di Cogne. Sono giunti ben 1.600 scatti ed è un record per i contest estivi organizzati ai piedi del Gran Paradiso. Le giurie, una del Comune di Cogne e l’altra del Consorzio Operatori Turistici, hanno avuto non poche difficoltà nello scegliere lo scatto vincente. Il regolamento prevedeva, in finale, una selezione tra 10 scatti, ma, viste la quantità e qualità di foto pervenute, hanno partecipato al rush finale 40 foto, con due semifinali. Le foto sono state postate sulla pagina Facebook del Comune di Cogne e hanno totalizzato un record di visualizzazioni, pari a ben 40.000.

Lo scatto vincente ritrae un pittore che da Gimillan dipinge il Gran Paradiso e le due giurie hanno entrambe fatto cadere la scelta proprio su questo scatto finalista. La foto ha colto con originalità il tema del contest che ha coinvolto instagrammer da tutta Italia e dall’estero.

Le premiazioni sono avvenute durante la Devétéya e nella stessa occasione è stata premiata anche una coppia di turisti francesi frequentatori di Cogne come ambasciatori della località. Hélène Jadot ha messo a disposizione i suoi quadri per una mostra che ha raccolto fondi per la ristrutturazione della Maison de l’Horloge. La mostra “Les couleurs de Cogne”, allestita durante l’estate nella sala del Consiglio comunale presso il Municipio di Cogne, ha ispirato il contest fotografico. Mentre Thierry Moreau - su Facebook noto come “Thierry aime Cogne”, compagno di Hélène, è molto popolare per i suoi scatti fotografici di Cogne sui social network e con i medesimi contribuisce attivamente nel portare il nome di Cogne fuori dai confini nazionali.



PASSI DI SPIRITUALITÀ... ALCUNI ANNI DOPO

Alcuni anni fa l'Amministrazione comunale, perseguendo l'obiettivo di restaurare le numerose cappelle votive sparse sul territorio comunale, tentò, attraverso il reperimento di fondi regionali, di intraprendere un percorso organico di recupero.

Rivelandosi un progetto più complicato del previsto, si è optato per una serie di interventi più contenuti, basati esclusivamente su collaborazioni di volontari locali e in particolare con il sempre generoso aiuto del Gruppo Alpini di Cogne.

A Cretaz Carlo Jeantet (Gipsy) ha restaurato la cappella di famiglia, che sorge proprio adiacente la strada principale che conduce verso Aosta, e colpisce per la tinteggiatura vivace con cui è stata ridipinta. Veniva infatti denominata la "cappella dei colori".

Nel vasto prato che si estende alle porte dell'abitato di Cretaz (prato dei Lange) ha ripreso vita una caratteristica cappellina dalle forme architettoniche insolite, ma che ora, grazie al restauro è bel visibile a guardia della notevole distesa erbosa.

Una delle prime cappelle ad essere riportate all'antico splendore, si trova sulla pedonale di Lillaz, in località Tsan Lessèa, ed è una delle più popolari in quanto ogni anno migliaia di turisti godono di questa passeggiata totalmente in piano e si soffermano, come d'usanza a deporre mazzolini di fiori sulla grata anteriore.



Proprio all'ingresso dell'abitato di Lillaz, sulla strada principale, in un fazzoletto di terra non ancora edificato, quasi nascosta tra alberi ed erba, si trova la cappella di Paleusse, anch'essa rimessa a nuovo recentemente.

Non è molto grande ma davanti ad essa è stato posato un buon strato di ghiaia che impedisce la crescita di erbacce che la nasconderebbero alla vista dei passanti.

Non bisogna dimenticare che è stata ristrutturata anche la cappella di Revettaz, non saprei dire se privatamente o in altro modo, ma essendo stata recentemente ridipinta fa bella mostra di sé proprio quasi dirimpetto alla Maison del dr. Grappein.

La "Madona dou réti", sulla strada sopraelevata che porta al vecchio ricovero per anziani, nelle vicinanze di Laydetrè, è stata oggetto di parziale ma evidente ristrutturazione.

In estate, infine, è stata ristrutturata radicalmente la Cappella di Peroudèn, in località Bòouva, posta alla sinistra sulla strada per Valnontey, assumendo un aspetto molto diverso in quanto sono state portate alla luce le pietre con cui è stata edificata.

Una storia a parte riguarda la Cappella di Goudèn, anch'essa sulla strada per Valnontey, ma posta sulla destra salendo, che ad oggi non è stato possibile ristrutturare in quanto si trova sotto il manto stradale, è molto malridotta e dovrebbe essere sopraelevata con un intervento di un certo rilievo.

In futuro, se avremo altre notizie di interventi ne parleremo volentieri in quanto questo percorso è ancora lungo ma l'importante è che sia stato intrapreso.

GENERAZIONI A CONFRONTO

Con la volontà di portare avanti un progetto di educazione intergenerazionale e sulla scia di varie sperimentazioni attuate in Italia e che rappresentano già vere e proprie realtà operative in altri paesi, in qualità di animatrice della microcomunità di Cogne e insieme alle maestre della scuola dell'infanzia, abbiamo avviato un progetto di incontri tra anziani e bambini. Dopo la sfilata delle maschere dentro la comunità in occasione del carnevale, i bimbi sono tornati per condividere un laboratorio manuale con gli anziani. Ci siamo seduti tutti intorno a un lungo tavolo e abbiamo manipolato il materiale, esercizio molto utile sia alle mani un po' stanche e ormai poco dinamiche dei nonni, sia ai più piccoli come apprendimento esperienziale e sensoriale.

Questi ultimi hanno lavorato insieme agli anziani e hanno anche spiegato loro come usare le formine. Dopo aver messo tutto a seccare su alcuni vassoi, una bella merenda a base di biscotti e succo di frutta!!!

I bimbi sono ancora tornati a trovarci prima della fine della scuola! Le nostre formine sono diventate dei bellissimi segnaporta che i piccoli hanno confezionato e regalato uno ad uno agli ospiti della microcomunità e poi ci hanno cantato tante belle canzoni! Noi in cambio abbiamo offerto una buona merenda, un bel caffè per le maestre e abbiamo raccontato loro una simpatica leggenda! Buona estate!! Grazie per questa bellissima esperienza! Al prossimo anno!

Livia Taruffi



GITA A VIENNA

Stephansdome, Hoffburg, Schonbrunn, Castello Belvedere, Prater, luoghi affascinanti e ricchi di storia di Vienna che i partecipanti alla gita organizzata dalle Biblioteche di Cogne e Aymavilles hanno avuto la possibilità di visitare in quattro giornate accompagnati da un clima mite e quasi estivo.

Erano 37 le persone (circa la metà di Cogne) che di primissima mattina si sono messe in viaggio per raggiungere l'aeroporto di Milano Malpensa. Da qui, con la prima esperienza per una gita organizzata dalla Biblioteca utilizzando l'aereo, la comitiva ha raggiunto la capitale austriaca. Un piacevole incontro a sorpresa durante le varie visite guidate della città asburgica: Sophie Borney, cogneintse che segue il suo percorso di studi a Vienna, ha passato qualche momento insieme ai partecipanti.

La collaborazione con la Biblioteca di Aymavilles e con le agenzie di viaggio che curano gli aspetti organizzativi principali sono decisamente importanti. Visto il buon esito del viaggio appena concluso e le richieste dei partecipanti, si cercherà prossimamente di riproporre delle visite nelle città europee che destano maggiore interesse.

Carlo Guichardaz



SCUOLA DELL'INFANZIA CLASSE DEI CONTADINI

In alto i grandi (da sinistra): Rey Luna, Gerard Eloisy, Morera G. Valentina, Marcoz Leon.

In mezzo i medi: Gaspar Raul Marian, Fortuna Sophie, Lamastra Viola.

In basso i nuovi arrivati: Gai Maryciel, Balzano Nicola.

Assenti: Gilliavod Tommaso, Iacovone Bernardo, Mehdaoui Wessam, Pacuku Greta, Timotin Olivian



SCUOLA DELL'INFANZIA CLASSE DEI FALEGNAMI

In alto da sinistra: Ghidinelli Aurora, Medkouri Rania, Cantelli Christel, Oufriid Walid, Gerard Valentina, Velykanov Mikhailo, Teuwissen Chloé.

In basso: Gerard Julie, Fortuna Nahuel, Lovison Manuel, Jeantet Ginevra, Jechiu Stefania.

Assenti: Errico Martina.



USCITA DIDATTICA AL MUSEO DI ST-MARTIN-DE-CORLÉANS DI AOSTA

Venerdì 28 settembre tutta la classe quarta è andata a visitare il museo di St. Martin de Corléans ad Aosta. Veronica, un'archeologa, ci ha accompagnati nella visita all'area megalitica.

Abbiamo iniziato la visita scendendo in una rampa in cui c'erano delle date e delle grandi foto, scendendo si ripercorre la storia al contrario arrivando al livello del terreno dell'epoca neolitica. Veronica ci ha fatto notare dov'era posizionato l'anno zero e dove iniziavano gli anni a. C..

Siamo arrivati sotto al museo dove c'è una recinzione di legno che come ci ha spiegato l'archeologa circonda l'area sacra. Al centro c'è un grande dolmen, dei sassi e delle tombe. Qui le luci cambiano per far vedere il sito alla luce del giorno e al buio della notte.

Dopo abbiamo visto le arature sacre, custodite sotto una lastra di vetro, Veronica ci ha spiegato che sono il ritrovamento più antico del sito. I solchi sono stati fatti e non usati, per questo gli studiosi pensano che servissero come dono agli dei.



Proseguendo la visita si incontra una linea di buchi che in antichità contenevano dei pali, sul fondo sono stati trovati dei frammenti di ossa, di corna e di carbone.

Poi abbiamo visto l'allineamento delle stele, parecchie erano rotte, altre le hanno usate per costruire le tombe. C'è un altro allineamento, quello dei grandi pozzi, sul cui fondo sono state rinvenute delle macine e qui c'è tutta la spiegazione di come le donne facevano la farina.

Poi ci siamo recati a vedere la ricostruzione dell'interno del dolmen in cui sono stati trovati 39 scheletri.

Dentro delle vetrine sono stati esposti i corredi ritrovati nelle varie tombe e alcuni crani di uomini che presentavano un buco nella testa. Si pensa che fosse per curare il mal di testa. Due crani presentano la crescita dell'osso, quindi quegli individui sono sopravvissuti alla trapanazione.

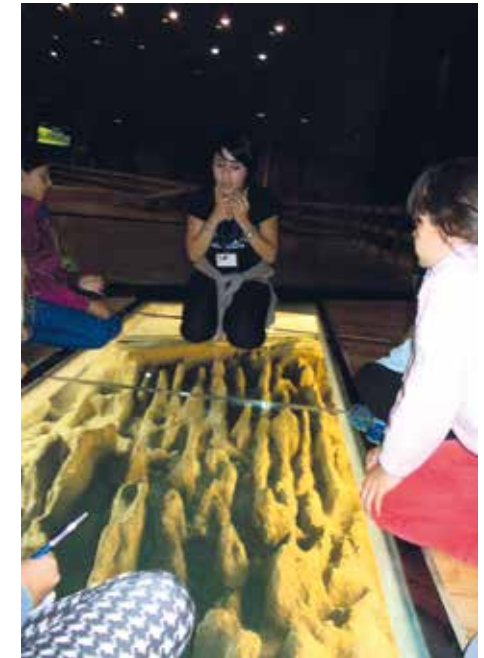
Le stele esposte sono antropomorfe cioè rappresentano uomini e donne, probabilmente guerrieri o persone importati. Alcune presentano pugnali, archi, collane, le arcate sopraccigliari, il naso, le braccia e le mani.

Infine siamo saliti al piano superiore dove c'era una mostra di frottage.

Quando siamo usciti abbiamo fatto la merenda e siamo tornati a Cogne.

È stata una gita veramente interessante, da ricordare; Veronica è stata gentilissima e ha spiegato bene.

Alunni classe terza



21ª EDIZIONE DEL GRAN PARADISO FILM FESTIVAL

La 21ª edizione del Gran Paradiso Film Festival si è svolta a Cogne dal 23 al 28 luglio scorsi con un programma ricco di eventi.

La cerimonia inaugurale si è tenuta alla Maison de la Grivola lunedì 23 luglio dove, alla presenza delle autorità, è stato presentato il *Position Paper Gran Paradiso*, documento che riflette la posizione del Gran Paradiso Film Festival sugli effetti che il cambiamento climatico sta generando sugli ecosistemi, sulla società e sull'economia. Il pomeriggio si è concluso con l'incantevole voce della cantautrice valdostana Naïf Hérin - che con la sua musica ha dato il via al Festival - e con l'"Aperitivo natura" a base di prodotti a Marchio di Qualità Gran Paradiso.

Il *De Rerum Natura*, incentrato sul tema filo conduttore di questa edizione, "I Confini", ha regalato al pubblico momenti intensi e numerosi spunti di riflessione grazie alla presenza di ospiti quali Don Luigi Ciotti, personaggio simbolo della 21ª edizione del Festival, Giuliano Amato, Flavio Caroli, Marta Cartabia, Fabio Fazio e Luciano Violante.

Il Festival è stato ancora un'occasione per vivere il territorio del Gran Paradiso attraverso le svariate attività di *Aria di Festival*: dal bioblitz nel Giardino Botanico Paradisia dove biologi, botanici ed entomologi hanno accompagnato appassionati e curiosi alla scoperta delle numerose forme di vita del Parco, all'esplorazione dei propri confini interiori con una lezione di yoga, immersi nella magica atmosfera del bosco di Sylvenoire. Dal workshop fotografico sulla luce e le tecniche per sfruttarla al meglio dedicato agli appassionati di fotografia naturalistica tenuto dal fotografo Giorgio Marcoaldi, alla lezione di arrampicata con il Club Alpino Italiano che ha offerto l'opportunità a grandi e piccini di muovere i primi passi sulla roccia verticale in tutta sicurezza.

Ma i grandi protagonisti di questa settimana sono stati i film. A vincere il "Trofeo Stambecco d'Oro" tra i dieci lungometraggi in competizione nel Concorso Internazionale è stato *Lemming - The little giant of the north*, con il quale il regista Zoltan Török ha voluto narrare la storia di questi piccoli



e misteriosi abitanti delle Alpi scandinave. Il trofeo Stambecco d'Oro Junior, assegnato dai giurati più giovani, è stato assegnato a *Kamchatka bears. Life begins* di Irina Zhuravleva e Vladislavav Grishin sui cuccioli di orso bruno nel loro primo anno di vita. A vincere il Premio CortoNatura dedicato ai cortometraggi è stato *Terraform* di Sil van der Woerd e Jorik Dozy che racconta la storia delle privazioni e dei sacrifici dei minatori della miniera di zolfo di Kowahljen in Indonesia.

La giuria tecnica, presieduta da Bruno Bassano e composta da Marco Albino Ferrari, Marco Andreini, Sandro Lovari, Alessandra Miletto, Piermauro Reboulaz ed Ezio Torta, ha inoltre assegnato i seguenti premi: Premio Parco Nazionale Gran Paradiso a *Ranger & Leopard* di Fathollah Amiri e Nima Asgari; Premio Ente Progetto Natura a *Kamchatka bears. Life begins* di Irina Zhuravleva e Vladislavav Grishin;



Premio Lipu a *Wild Ireland, the edge of the world* di John Murray e Ceba Giblin; Premio WWF Italia a *Attenborough's ant mountain* di Joe Loncraigne e Martin Dohrn.

La cerimonia di premiazione del 21° Gran Paradiso Film Festival ha avuto luogo sabato 28 luglio alla Maison de la Grivola dove protagonista della serata finale è stato Paolo Cognetti, noto scrittore vincitore del Premio Strega 2017 con il libro "Le otto montagne", che ha espresso al pubblico la sua visione sul tema Confini, in compagnia del suo inseparabile amico a quattro zampe Lucky.

Un'edizione ricca che si è conclusa superando le 10.000 presenze, toccando i 7 comuni valdostani del Parco Nazionale Gran Paradiso con 13 giornate di Festival e registrando il numero record di 100 iscritti alla giuria del pubblico. Il team è già al lavoro per la 22ª edizione del Gran Paradiso Film Festival che riserverà di certo molte sorprese!

IL CAFFÈ DEL DOTTOR GRAPPEIN ALLA DEVÉTÉYA

Sabato 29 settembre si è svolta a Cogne la Festa della Devétéya, che rappresenta la discesa delle mandrie dai pascoli.

Come ogni anno, moltissimi turisti sono saliti per il fine settimana per assistere con entusiasmo alla sfilata delle mandrie lungo la via centrale del paese. In piazza, in mezzo a molti banchetti che proponevano la vendita di prodotti tipici e artigianali, c'era anche un gazebo dove l'Associazione Grappein Médecin Onlus, che si prefigge il recupero della Casa dell'Orologio, ha proposto la degustazione del caffè alla cannella, iniziativa che già lo scorso anno aveva incontrato il favore dei turisti e non solo, dietro una piccola offerta.

L'incasso è stato molto soddisfacente, più di settecento euro, di poco superiore all'incasso dello scorso anno.

Si è voluto approfittare di questa occasione per far conoscere a chi interessato i progressi avvenuti nell'ultimo anno, durante il quale si è finalmente entrati in possesso della parte privata e si stanno mettendo a punto gli adempimenti per concludere anche l'acquisizione a titolo gratuito della porzione regionale.

Grappein Médecin Onlus



POMPIEROPOLI

Sabato 25 agosto 2018, Cogne ha ospitato la manifestazione "Pompieropoli" con un grande successo. Noi Vigili del Fuoco Volontari di Cogne, grazie alla collaborazione con il distaccamento di Ayas, da cui ci eravamo recati l'estate scorsa per assistere alla medesima manifestazione, abbiamo pensato di proporla anche nella nostra realtà. Grazie alla sede di Lomazzo (CO) dell'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco, che da anni porta "Pompieropoli" in giro per l'Italia, siamo riusciti nell'intento. Questa giornata all'insegna del divertimento e dell'ebbrezza di diventare "pompieri per un giorno" ha infatti visto partecipare più di 350 bambini, ai quali venivano date a ciascuno una foto ricordo con un diploma: per noi è stata una grande soddisfazione ed è stata anche occasione per raccogliere qualche fondo per comprare attrezzature per il nostro distaccamento, nonché per costruire un bel rapporto con i colleghi di Lomazzo.

Ci teniamo a ringraziare nuovamente i Vigili del Fuoco di Lomazzo e i Vigili del Fuoco di Ayas, così come il consorzio operatori turistici di Cogne che ha permesso la realizzazione della manifestazione che auspichiamo possa ripetersi annualmente nella nostra regione, cambiando di volta in volta località.

Simone Jeantet



LA CÂTOLLA A CURA DI T. OUVRIER

PE MENTENÌ NOUTROU PATOUÉ



LE RÉMÈÂQUE DE L'IVÉ

« Parolla baillaye, parolla achuraye », dit én deut, méi debélavèn l'è pa tejoù parai, ébèn mè d'aprouvou de lou menteni é conteneuyou cou pe sé co avouéi le rémèâque que von tejoù pi pèâdeuye belle pèâquè nou sen pamai acoutemò a avéitché le signal que la nateurra nou mande, iorra raddiou, télévejàn é si drole de téléphone tejoù pi soufisticò nou deuyon dza tot.

É pouéi fa cou deurre que l'ommou avouéi se grose-z-envenchòn l'et arévò afina a ruiné bièn sen que lou Bon Djeu nou-z-à baillà : l'èa l'è dza bièn empouézoundò, lou soulaill beuche pamai coumme én co... pamai de sézòn: piodze magara a Tsalendre é nét a Paque, parai le rémèâque sparéison.

N'en pa bezouén d'alé bièn louèn pe nou rendre contchou de sousouèn.

Sét en a Sen Médò (lou 14 de dzouén) l'a fai matèn, selòn la rémèâca l'eré falù fare sé mémou tens pe carenta dzô, ou mouèn que Sen Bénèâbé l'èusse courèdza-lou, méi ren a fare é canmémou n'en avù én bon tsatèn : bièn de soulaill, caque petchoude ramouò de ten-z-èn ten.

É lou dérèi dzô d'out falé que lou soulaill l'èusse trasimò tchèa, ou contrérou nou l'en gnanca bièn vu-lou é pôtan sembie que l'etòn sèye bièn envioundò. Canmémou, magré to sousouèn, me sembie djeustou pa oublié sen que pe noutre cretchàn l'ère bièn utilou dén le travail de la campagne.

É adòn vu que l'ivé s'aprotse é sèrè n'ivé bièn pâticulié pe noutrou pèi que l'a l'ouneu d'accueilli la « Coppa dou mondou », n'en la dzouai de véire que le rémèâque son fran bonne : le piante son piéine de bouvatte, le bouésòn di pappe, le toumé, le-z-eillensèi son tuì rodzou, tsadzà de leò fritte, l'eleunna su en ât l'ère reutse d'épiét é dapèâtot l'a de vépe é de metseillòn bièn méchàn.

Réjouinoussèn-nou en espérèn que sé co le rémèâque falesèyan po, foudré bén po que nen vegnéye bo de téitse énome avouéi la reusca de resté tchout. Pensèn maque en bièn.



La pesse

Na pesse cou tsadzaye de bouvatte. D'atre co le rémachén pe avié lou fônet.

Lou bouésòn di pappe

Éncou bouésòn di pappe. D'atre co avouéi le pappe, d'ôdzou, de ré fiooutse... fazén la biéra, l'ère lou bére dou ten di fen.



L'eillensèi

L'eillensèi tsadzà de gratacù. D'atre co éncou alave le couilli pe baillé i bétche, seotoù i moutòn pe le fare engraché p'avé pouéi bièn de tsé.

L'eleunna

Coque en bas l'ère to rémachà, le fenne alén su en ât ou qui di brec fare d'eleunna. Patesén a péina èâbéyéve. Coque lou soulaill pouéntave lou saleyé parai : « *Bonjour mon beau soleil, bel astre que Dieu a créé, viens nous réchauffer de tes chaleurs et nous éclairer de tes lumières* ». Coque l'érén su lou post se beuttén en dzeneillòn, résén l'eleunna avouéi lou fesòn, fazén leò penzélò é tònén pâti bo. La baillén pouéi pequé i moutòn, i féye, a l'anou.



Lou toumé

Lou toumé. Si én beutte caque gran dén la vouassa ou dén n'atra liqueu oumente la gradachòn.

LA CÂTOLLA A CURA DI T. OUVRIER

PER MANTENERE IL NOSTRO PATOIS

Traduzione pressoché letterale, quindi povera nel lessico e con una forma tendente al dialettale, con alcuni termini in *patois* perché di difficile traduzione, evidenziati in grassetto.

LE RÉMÈÂQUE DE L'IVÉ

‘Parola data, parola assicurata’, dice un proverbio, ma purtroppo non è sempre così, ebbene io cerco di mantenerlo e continuo ancora per una volta con le ‘*remèâque*’ che vanno sempre più perdendosi, anche perché non siamo più abituati a guardare i segni che la natura ci manda. Adesso la radio, la televisione e quello strano telefono sempre più sofisticato ci dice già tutto. E poi bisogna anche dire che l’uomo con le sue grandi invenzioni è riuscito anche a rovinare molto di ciò che il buon Dio ci ha donato: l’aria è già molto avvelenata, il sole non batte più come una volta, non più stagioni, pioggia magari a Natale, neve a Pasqua, così le *remèâque* non indovino più.

Non abbiamo bisogno di andare tanto lontano per renderci conto di questo. Quest’anno a San Medardo (8 giugno) ha fatto brutto tempo e così avrebbe dovuto essere per quaranta giorni, a meno che San Barnaba (11 giugno) non l’avesse corretto, invece nulla da fare.

Comunque abbiamo avuto una buona estate con tanto sole e qualche pioggerella ogni tanto.

E l’ultimo giorno di agosto il sole avrebbe dovuto tramontare chiaro per assicurarci, secondo la *remèâque*, un buon autunno, invece il sole quel giorno neppure l’abbiamo visto, comunque l’autunno sembra incamminarsi bene.

Però, nonostante tutto, mi sembra giusto non dimenticare ciò che per i nostri antenati era tanto utile nel loro lavoro in campagna.

E allora visto che l’inverno s’avvicina e sarà un inverno particolare per il nostro paese che ha l’onore di ospitare la ‘Coppa del mondo’ abbiamo la gioia di vedere che le *remèâque* sono proprio buone: gli alberi sono carichi di pigne, il crespino, il sorbo uccellatore, i cespugli delle rose canine sono tutti rossi,

colmi dei loro frutti. La festuca su in alto era ricca di spighe e ovunque vespe e moscerini cattivi.

Ralleghiamoci sperando che questa volta, le *remèâque*, non falliscano. Non bisognerebbe però neppure che ne vengano cataste enormi con il rischio di restare chiusi.

Speriamo sempre in bene.



« Lo gnalèi » se propose de publier des textes en patois afin de stimuler tous les lecteurs à entrer en contact avec ses collaborateurs : souhaitez-vous contribuer au travail du guichet pour que votre patois reste toujours vivant ? Nous sommes à votre disposition pour suggestions, conseils, documentation !



Texte écrit par : **Teresina Ouvrier**

Le texte en francoprovençal a été révisé par le **Guichet linguistique**

Assessorat de l'éducation et de la culture

Lo Gnalèi - Guetset leungueusteucco :

16/18, rue Croix-de-Ville - 11100 Aoste - Tél. 0165 32413 - Fax 0165 44491

Usager Skype : gnaiei

g-linguistique@regione.vda.it - asspatois@regione.vda.it - www.patoisvda.org

VISITARE LA MINIERA DI COGNE SI PUÒ !

La miniera di magnetite di Cogne ha chiuso l'attività nel 1979 e dopo anni di abbandono è stata aperta parzialmente al pubblico il 21 agosto 2017, dopo un poderoso lavoro di messa in sicurezza da parte della ditta Fintecna.

Si tratta del sito di Costa del Pino a 2030 m. slm

Miniera tra le più alte d'Europa, fa parte del Parco Minerario Regionale della Valle d'Aosta, insieme alle miniere di Brusson e Saint-Marcel.

La Cooperativa Mines de Cogne, con da maggio presidente Giorgio Gérard, ha lavorato all'implementazione del percorso turistico, che comprende anche la possibilità di essere accompagnati con fuoristrada fino all'imbocco della galleria di carreggio.

Si può altresì raggiungere il sito con una panoramica passeggiata da Cogne in un'ora e quarantacinque minuti, o, in alternativa, dalla frazione Montroz in un'ora percorrendo a piedi la strada podereale.

Appena arrivati si viene avvolti dall'atmosfera magica di vecchi edifici e utensili abbandonati, lo sguardo spazia sul panorama mozzafiato che dal Gran Paradiso giunge fino al Monte Bianco.

Si sale dunque su un trenino d'epoca, con carrelli a rimorchio e si parte per un'avventura dentro la montagna per circa un chilometro e mezzo e circa due ore di visita guidata da esperti appositamente formati.

La miniera è visitabile da giugno a ottobre compreso, approfittando di tre turni giornalieri, alle dieci, alle tredici e alle quindici del pomeriggio.

La temperatura in miniera è di 7 gradi, con un'umidità del 95 per cento, accompagnata da correnti d'aria fredda che suggeriscono un adeguato abbigliamento da montagna.

È stata un'iniziativa senz'altro vincente, se si considera che, ad oggi, circa duemilacinquecento persone sono già state accompagnate alla riscoperta di ambienti e atmosfere sconosciute o dimenticate.

A coordinare e informare gli utenti, c'è la vicedirettrice Vittoria Daghetto, coadiuvata dalle guide che durante tutta l'estate si sono alternate in miniera. La cooperativa Mines de Cogne ha inoltre la gestione della Maison Gerard-Dayné, sita nella parte alta del paese (Sonveulla).

Ristrutturata tempo fa, è oggi un museo etnografico e rappresenta bene l'architettura rurale della Valle di Cogne nella compresenza delle parti in legno (che rappresentano i grandi fienili) e le parti in pietra, adibite ad abitazione.

A partire da maggio, la Maison è stata aperta tutti i giorni e al suo interno si sono susseguite visite guidate e semplici visite di famiglie incuriosite nell'apprendere com'era la vita ottocentesca di montagna.

Hanno trovato spazio due mostre fotografiche, una di Gianfranco Bini intitolata "Fu tempo nostro" e l'altra "Facce da Tor", dedicata al Tor des Géants.

Sono inoltre stati celebrati cinque matrimoni e alcuni eventi culturali tra cui due aperitivi musicali e l'evento tipicamente estivo per Cogne " MusiCogne". Il primo settembre anche una Veillà, confinata al giardino prospiciente la Maison, ha proposto musiche locali e prodotti tipici da assaporare con un buon numero di ingressi.

Dalla prossima primavera sicuramente sarà incrementata l'attività in quanto la location ben si presta a questo tipo di appuntamenti per il fascino, la storia e gli ambienti che la caratterizzano.

Fabrizio Massera



Un viaggio dentro le MINIERE DI COGNE

La miniera di magnetite di Cogne (tra le più alte d'Europa), con un susseguirsi di oltre 100 km di gallerie e impianti originali tutti da scoprire, riporta i visitatori sulle tracce di generazioni di minatori e offre un panorama mozzafiato dal Monte Bianco al Gran Paradiso.

Con una breve e panoramica passeggiata da Cogne si arriva a Costa del Pino (è disponibile trasporto con fuoristrada) e si viene avvolti da una magica atmosfera: i vecchi edifici, il panorama, gli utensili, le sale così come le hanno lasciate i minatori e lo sferragliare del treno che porterà i visitatori lungo la galleria di carreggio, rendono la visita un'esperienza che riporta indietro nei secoli.

Si sale su un trenino d'epoca e si parte per un emozionante viaggio nella montagna, nella miniera, nella storia!



GRANDE TRAVERSÉE

Come tutte le partenze, anche questo piccolo viaggio ha comportato la sua preparazione.

Dalla settimana precedente infatti, il cuore e la mente in fervida attesa, le domande ricorrenti sono state: cosa mettiamo nello zaino? ci vorranno due frontali? pioverà? avremo tanto freddo? staremo al passo con gli altri? ci verrà sonno?

Abbiamo rivissuto molte volte la Grande Traversée grazie ai ricordi di mamma, che per diversi anni ha spinto i suoi passi lungo il sentiero che porta a Plout, ma per noi è stato il battesimo notturno di un pellegrinaggio antico che traccia l'unione tra Cogne e Saint-Marcel.

Quante volte mamma ci ha raccontato delle partenze nel profondo della notte solo con gli zii Bis e Delvina, che la facevano camminare a passo spedito verso il colle di Saint-Marcel, per arrivare in tempo alla Messa dell'indomani mattina. E che gioia quando, tornata una volta a Cogne dopo il pellegrinaggio, ha scoperto di aver camminato portando in grembo una vita.

Per noi, invece, questa esperienza è stata un momento di aggregazione, perché in partenza dalla chiesetta di San Pantaleone di Gimillan, eravamo più di 40 persone. Qualcuno per tradizione, qualcuno per devozione, qualcun'altro trascinato per la prima volta dalla forza dell'amicizia e della fratellanza, siamo partiti su questa via portando nel cuore le più disparate sensazioni e attese. Passo dopo passo, ci siamo accorte che, come un lungo serpente di lucine, avanzavamo nella notte con ritmo armonioso, rispettando i tempi e le esigenze di ognuno, sapendo che in ogni momento chiunque può diventare sostegno per l'altro. Allora, non è stato più così importante il contenuto del nostro zaino, bensì il legame con il compagno di strada che ci era accanto. Ogni sosta è sembrata una piccola festa dove ritrovare amici rimasti più distanti per un tratto di cammino e assicurarsi il benessere di tutti, ma ancor di più sono stati attimi di vera accoglienza quelli regalati da Fulvio e Paola e dagli alpini di Saint-Marcel che ci hanno ospitati offrendo tempo e cibarie, gratificanti stomaco e spirito!

Anche il grande silenzio della notte è stato una scoperta, perché forse solo questa condizione mette in contatto con la parte più profonda di sé, permettendo di contemplare la bellezza della natura che al buio suggestiona altri sensi oltre alla vista, soddisfatta però dal manto stellato libero di brillare lontano dalle luci artificiali.

L'alba e la visione dei tetti delle prime case di Plout ci hanno colmate di una gioia difficilmente spiegabile, come quella di chi può assaporare una piccola conquista non priva di fatica.

La Messa e il pranzo, per i quali ci ha raggiunte il nostro papà, hanno coronato questa esperienza, donando leggerezza e allegria ai sorrisi di tutti.

Con queste poche righe vorremmo ringraziare tutti coloro che, fisicamente o spiritualmente, hanno percorso con noi la Grande Traversée 2018, perché ad ogni passo del cammino la condivisione è diventata un'avventura concreta.

Zede e Luana



TOPONIMI DI LILLAZ

In questa rubrica pubblichiamo a puntate la ricerca curata da Renzo Jeantet volta a custodire i toponimi di molteplici parti del territorio di Lillaz.

1. VALEILLE



	pronuncia	scrittura corretta
1	ZALERET	Tsalèrèt
2	PEIRA DE ZAVALENNA	Péira de Tsavalenna
3	PEIRA DRUSA	Péira drousa
4	COBACHERE	Cobachère
5	SENGIOTTE	Sèndjotte
6	MACHENEGLÉ	Maquenéllie
7	CRUSET	Crousèt
8	MORT DE L'ANO	Mor de l'ano
9	TEVA DU BOCH	Teva dou boc
10	CUTE DU FILON	Coute dou filon
11	MON DI LETRE	Mon di lèttre
12	ZAN ZE SAN	Tsan tséssan
13	GREN VAL	Grèn val
14	ZESETTE	tsesètte
15	CROT DU GREN S. PIERE	Crot du grèn sèn Piére
16	MEICIO DE LA FENEGLIE	Méitchio de la fenéllie
17	TEPPA DE SERMIN	Tèppa de Sérmin
18	DESOT PIAN DI MULE	Deso pian di mule
19	CUTA DE NONA	Couta de nona
20	CUTA DE LA VALETTA	Couta de la valètta
21	CIAPE ROS	Tchappé ros
22	VALETTA	Valètta
23b	RUSSIN	Roussin
23	1° PIAN PRAVERDET	1° Pian pravèrdèt
24	2° " "	2° " "
25	3° " "	3° " "
26	CUTE LONZE	Coute londze
27	CROU	Croou
28	LE SENGE	Le sèndje
29	LU ZALECH	Lou tsaléch
30	CIUZETTA	Tchoutsetta
31	RAI RE	Rai rè
32	L'AROLLA	L'aròlla
33	PONT DAIET	Pon dajet

Ripubblichiamo i toponimi del numero scorso per un problema di scarsa visibilità sulla lettura dei numeri.

2. PIAN DE LILA E DINTORNI



	pronuncia	scrittura coretta
1	PIAN DE LILLAZ	Pian de Lila
2	BENDEIRE	Bèndèire
3	QUIGLIRET	Couillèrèt
4	BACIURET	Batchourèt
5	PESSE	Pesse
6	RULEN	Roulèn
7	SERVET	Sèrvèt
8	LE CIUT	Le tchout
9	GIE DE RULEN	Djèr de roulèn
10	GIE DI PIESE DI CROU	Djèr de piéce di cròou
11	BUC DI PIESE DI CROU	Bouq di piéce di cròou
12	BICORNE	Bicorne
13	LA COMBA	La comba
14	GOURE	Gòoure
15	DESU PIESE DI CROU	Dessù piéce di cròou
16	PIESE DI CROU	Piéce di cròou
17	BOUNA DU BRUZZAR	Borna du broutsà
18	VEPELIERE	Vèrpellièrè
19	BOUC DU BRUZZAR	Bouq de broutsar
20	BELLA CUTA	Bèlla couta
21	GRIGNAZ	Grignats
22	GRO CIAPE	Grò tchiappé
23	CROT DU GRO CIAPE	Crò-t dou grò tchiappé
24	LABIAS CESE	Lbias tchese
25	CIAPILLION	Tchapelliòn
26	LE TETE	Le tète
27	ZAVALLAI	Tsavalai
28	SEN ROCH	Sèn roc
29	ZAVANETTE	Tsavanètte
30	VIE VIE	Vié vié
31	ZEMPETRO	Tsèmpètro
32	PIANZUEN	Piandzouèn
33	GIER DE BENEVEIT	Gjèr de bèneveit
34	TEPPE CHEMAENNE	Tèppe chemenne

A CACCIA DI RICORDI...

Curata dall'Associazione dei Musei di Cogne, che da 27 anni si occupa del recupero della storia, della cultura, delle tradizioni locali e dello sviluppo del turismo culturale, la rubrica si allinea con le importanti operazioni di «Restitution» intraprese nel corso degli anni dall'Assessorato Istruzione e Cultura a livello regionale. L'intento è quello di condividere e ricordare con la popolazione qualche immagine del passato, alla ricerca di informazioni, dettagli e storie. Chiediamo, dunque, a chiunque abbia notizie o ipotesi di informazioni sulle immagini di volta in volta pubblicate di comunicarle alla biblioteca comunale negli orari di apertura al pubblico, oppure di scriverci una mail al seguente indirizzo: **info@associazionemuseicogne.it**.

Allo stesso modo, tutti coloro che volessero avere informazioni su una loro foto possono consegnarla in biblioteca con la richiesta di pubblicarla sulla nostra rubrica.

Su ogni numero del bollettino, oltre a proporre un'immagine nuova, verranno pubblicati i contributi più significativi ricevuti.

Associazione dei Musei di Cogne

Grazie alle persone che ci hanno fornito il nome di alcuni bambini presenti nella foto, ne pubblichiamo.

Se qualcun altro ne riconoscesse altri, vi preghiamo di fornirci ulteriori dati.



- | | |
|---|---|
| 1. JEANTET Malachia (Malatchéye) | 17. GERARD Rosa |
| 2. ???????? | 18. BERARD Isabella |
| 3. ???????? | 19. ???????? |
| 4. ???????? | 20. ???????? |
| 5. PERRET Benvenuto
(Venù de Jenantouéne) | 21. ???????? |
| 6. JEANTET Luciano (Tchièn de Fchet) | 22. ???????? |
| 7. CAVAGNET Candida o Elisabetta?
(Candide ou Zabet de Mayana) | 23. ???????? |
| 8. ???????? | 24. JEANTET Gina? (Djinna de Méléye) |
| 9. ???????? | 25. ???????? |
| 10. ???????? | 26. JEANTET Marcello (Mâsel de Méléye) |
| 11. GERARD Maria (Mareye dou Pèas) | 27. GERARD Cesare (Djarellou) |
| 12. ???????? | 28. GERARD Cipriano (Capoutén) |
| 13. PERRET Maria Sofia (la Petita) | 29. PERRUCHON Attilio |
| 14. ???????? | 30. ???????? |
| 15. ???????? | 31. ???????? |
| 16. GRAPPEIN Pietro (Piére de Mébón) | 32. GÉRARD Germano?
(Jèamèn de la Saletta) |
| | 33. CAVAGNET Pietro (Piére de Jouvenal) |

CHI SI RICONOSCE ?

Cavi di Lavagna 1982.

Premiazione dei minatori di Cogne per i 30/40 anni



DEVÉTÉYA ARPISSON - PRIMA DEGLI ANNI '60



Foto di Savin Rina

prima fila - Abram Olga

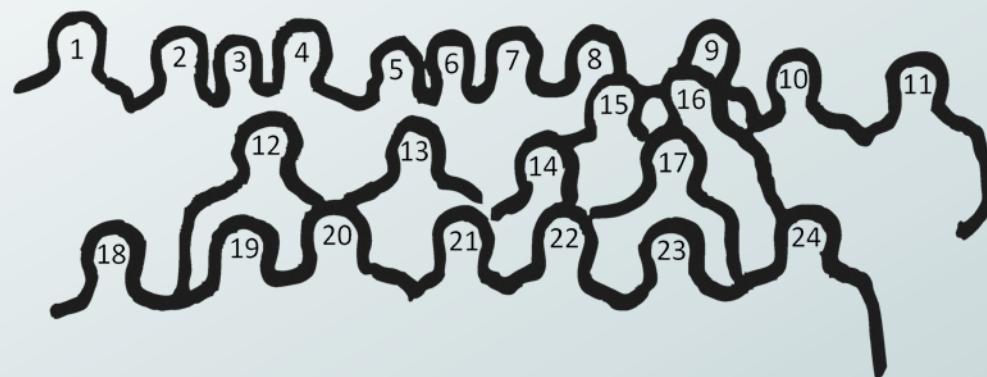
seconda fila da destra a sinistra - Gérard Marina, Perrod Delfina, Berard Carolina, Perrod Adele

terza fila da sinistra a destra - Perrod Angela, Cavagnet Pierina, Perrod Enrichetta, Cuaz Luisa, Perrod Maria e Abram Giuseppe (detto Lou Too)

LA CLASSE 1908



Foto di Anna Abram

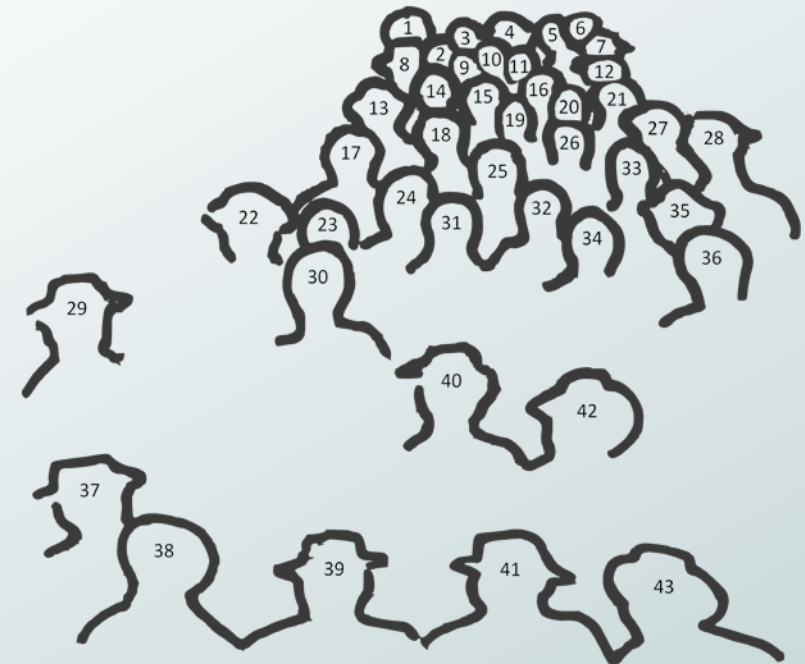


- | | |
|----------------------------------|--------------------------------|
| 1- Grappein Pacifico | 13- Grappein Pietro |
| 2- Glarey Francesco (Villeneuve) | 14- Gérard Cipriano |
| 3- Jeantet Mario | 15- Guichardaz Luciano |
| 4- Savin Luigi | 16- Abram Giuseppe |
| 5- Grappein Giuseppe | 17- Charrance Giuseppe Anselmo |
| 6- Savin Giuseppe Beniamino | 18- Jeantet Maria Sofia |
| 7- Gérard Giuseppe Gaspare | 19- Rimini Maria |
| 8- Glarey Efisio | 20- Glarey Ombellina |
| 9- Gérard Clemente | 21- Ouvrier Maria Angela |
| 10- Gérard Sofronio | 22- Cuaz Candida |
| 11- Foretier Giuseppe Federico | 23- Jeantet Enrichetta |
| 12- Gérard Giuliano | 24- Gérard Teofilo |

FINE ANNI '50



Foto di Anna Abram



- | | |
|-------------------------|-----------------------|
| 1- Truc Giulio | 23- Chillod Giulia |
| 2- Gérard Cipriano | 24- Gaiani Lucia |
| 3- Chillod Anna | 25- Gilliavod Ida |
| 4- Jeantet Carlo | 26- Perruchon Elsa |
| 5- Gratton Rita | 27- Jeantet Adolfo |
| 6- Carlin Giovanni | 28- Charles Delfino |
| 7- Gérard Giuseppe | 29- Farcoz Ferdinando |
| 8- Jeantet Michele | 30- Gérard Pierina |
| 9- Abram Maria | 31- Cavagnet Lauretta |
| 10- Cunéaz Pia | 32- Cavagnet Anna |
| 11- Gérard Ida | 33- Cavagnet Adolfo |
| 12- Cunéaz Umbertino | 34- Jeantet Dorina |
| 13- Gérard Ferdinando | 35- Cavagnet Luigi |
| 14- Abram Adelina | 36- Bibois Maria |
| 15- Bibois Agnese | 37- Gérard Franco |
| 16- Gérard Teresina | 38- Jeantet Mario |
| 17- Abram Anna | 39- Abram Adolfo |
| 18- Cavagnet Margherita | 40- Abram Gaspare |
| 19- Gérard Elena | 41- Guichardaz Cesare |
| 20- Buttier Martina | 42- Abram Pietro |
| 21- Gradizzi Vittorio | 43- Gérard Adolfo |
| 22- Charles Camillo | |

MEMORIE DI REINE BIBOIS (2)

A causa di un errore tipografico, ripubblichiamo l'intero articolo, con le necessarie aggiunte.

Sfilo dalla mia piccola libreria il quaderno della bisnonna Reine per far rifiorire un suo racconto o una storia... dove un po' del passato della nostra Cogne è stato scritto con amorevolezza.

Su questo numero mi piace proporre il ricordo, i pensieri e le riflessioni dedicati al Docteur Grappein di cui tutti noi, sicuramente, abbiamo sentito parlare:



1855

Le Docteur Grappein

Le 9 Avril, décida à Cogne le Docteur Grappein César

Ce grand bienfaiteur de Cogne naquit l'an 1742, dans une très frivole journée d'Avril.

Fils de Jean Pierre et de Lucie Guichardas

L'enfance et la jeunesse de César furent signalées par une ardeur infatigable pour les études qu'on lui fit entreprendre. Secondé

par son oncle Grappein Jean Pantaleon, curé à Cogne deux ans après sa naissance. (1744) César partit pour Turin en 1800.

Il parcourut avec succès le champ assez étroit alors de la médecine pure et subit les épreuves des doctorat le 21 mai 1804.

Reçu Docteur, il retourna tout droit à Cogne et il se mit à la disposition du pays qui le vit maître.

Dans sa vie privée, Grappein était un modèle de sobriété. Levé à l'aube, n'importe à quelle saison, il faisait invariablement une courte promenade, sans n'importe quel temps beau ou mauvais.

Il n'usa en toute sa vie, des vins, ni des liqueurs, il usait pour contre assez largement du café, de la viande fraîche, des bouillies de maïs, des œufs, beaucoup de laitage, du riz et de la soupe au pain fait en famille.

Il était fort ennemi de la pomme de terre.

Son cœur toujours ouvert à l'humanité ses mains peu avides de fer, il exerça toujours gratis ses bons emens les malades de Cogne et des alentours pendant 50 ans.

Grappein n'a jamais pu trouver un quart d'heure pour penser à se marier.

Il menait une vie simple, il avait un jugement droit et l'amour de la liberté.

Il fut l'auteur de beaucoup de maximes voici les principales :

Il Le véritable bonheur est celui d'être utile

aux hommes. La mémoire des actions utiles au public, est la seule qui résiste aux atteintes du temps.

Quand le songe de la vie sera terminé à quoi auront servi nos actions si elles ne laissent la trace d'utilité ?

Guarpoim fut, dans ses dernières années des grands déplaisirs, saisis de la part des Cagnons, qui préférèrent le étranger à lui qui pourtant fut en vérité un des plus sèle et juste administrateur de la Commune, tant que dans son extrême dévouement il déclara solennellement « Cogne rouge Cogne ».

Cogne révéla Cogne et il travailla pour tout, car encore de nos jours cela se répète à chaque moment

.....

Enfin le matin du 9 avril, le lundi de Pâques 1855, il se polaignif, d'un certain malaise, mais indolent; quelques heures après on le trouva mort près de sa table de travail. Il été âgé de 83 ans.

La mort du Grand, Cool, Guarpoim fut un vrai deuil de famille de toute la Commune de Cogne. Les administrateur firent élever sur sa tombe une belle croix en pierre, sur une base en granit. Sur la base est sculptée l'inscription suivante qui de nos jours va en s'effaçant

Quand le songe de la vie sera terminé... questa espressione dolce e profonda nel Recueil della mia bisnonna fa riflettere molto, è emozionante l'immagine della vita... come se fosse un sogno... perché è bello pensare che la vita di ognuno di noi va sfiorata e toccata con delicatezza e armonia.

Fabiana Bibois

A Guarpoim César
docteur en médecine

Excellent Administrateur
né le 22 avril 1772.
Mort le 9 avril 1855

La Patrie reconnaissante.

La rubrica "Ricette di cucina" propone diversi piatti realizzati con i prodotti della nostra tradizione - a cura di Fabrizio Massera

RISTORANTE HOSTELLERIE DE L'ATELIER

L'Hostellerie de L'Atelier è un grazioso ristorante posto all'ingresso del paese dotato di due sale in un piccolo museo etnografico dove si possono ammirare oggetti della vita quotidiana del passato.

Viene inaugurato il 30 ottobre 1996 con l'intento di offrire ai turisti piatti della cucina tradizionale della regione.

I fratelli Andrea e Davide Ouvrier si occupano attivamente della conduzione in un ambiente accogliente dove si respira la tradizionale atmosfera di montagna.

Da qualche anno la famiglia Ouvrier dispone di 6 camere altrettanto caratteristiche, in stile montano, dove si possono ammirare alcune sculture di Dorino Ouvrier, padre di Andrea e Davide famoso scultore della Valle d'Aosta.



Uno dei piatti che caratterizzano l' ampia offerta del ristorante, spicca per l' originalità.

Il Risotto del Dr Grappein

Dosi per 4 persone.

250 gr di riso Carnaroli
1 cipolla
1 spicchio d'aglio
olio evo
1 bicchiere di vino bianco
1 bicchiere di panna
1 litro di brodo
100 gr di parmigiano
1 noce di burro

200 gr di porcini
alloro
salvia
chiodi di garofano
bacche di ginepro
noce moscata
sale pepe
1 mela renetta

Per il riso:

soffriggere mezza cipolla in olio evo per 5 minuti, aggiungere il riso e dopo 5 minuti coprire con brodo abbondante.

A cottura quasi ultimata aggiungere la panna e i porcini precedentemente cotti e la mela tagliata a cubetti.

A cottura ultimata togliere dal fuoco e mantecare il risotto con parmigiano e burro.

Per i porcini:

tagliare finemente mezza cipolla e l'aglio privato dell'anima.

Soffriggere con alloro e salvia, unire i porcini a cubetti, salare e cuocere a fuoco vivace per 10 minuti.

A cottura ultimata aggiungere pepe abbondante , noce moscata, chiodi di garofano e bacche di ginepro.



PORTFOLIO ALPINO

Orizzonti di vita, letteratura, arte e libertà

Giuseppe Mendicino, 2018

Priuli e Verlucca Editori, pp.224, 16,90€

Portfolio alpino non è un romanzo ma, come recita la quarta di copertina è :”il racconto di momenti significativi della vita di uomini e donne che hanno tenuto fede con caparbietà ai loro principi di libertà.

In tutti, una grande passione per le montagne.” A scriverlo è Giuseppe Mendicino considerato, ad oggi, il maggior esperto di Mario Rigoni Stern. Il libro è costituito da 21 capitoli o parti di profili dedicati ad altrettanti personaggi più o meno famosi. Troviamo, ad esempio, Ernest Hemingway, Massimo Mila, Tina Merlin, Primo Levi, lo stesso Rigoni Stern e Paolo Cognetta ma anche Amilcare Crétier e Renato Chabod.

Per ognuno di loro, l'autore racconta alcuni momenti significativi delle loro vite. “*Questi profili* – si legge nell'Introduzione - *sono anche storie di sconfitte, ineludibili per loro come per tutti noi; sono la scelta e il modo di battersi, contro l'ingiustizia e la prepotenza, contro lo scorrere del tempo e la fine dei “giorni veri”, che rendono certi uomini e certe donne degni di essere ricordati”*.

A fare da fil rouge la passione per la montagna. E così attraverso queste pagine ricche di aneddoti e di memoria, si scopre una parte in più di questi uomini e di queste donne: scrittori, alpinisti, storici, giornalisti e artisti. E la prossima volta che si andrà a Cortina d'Ampezzo, al passo Maloja in Svizzera, in Val Formazza, ad Ortisei, a Cuneo, a Cervinia o che ci si troverà vicino al Monte Bianco o sul Montegrappa, o ancora nel Gran Paradiso fino al bivacco Martinotti o nel Massiccio delle Grigne si guarderà a quei luoghi e a quelle montagne con occhi diversi. Occhi pieni di quelle storie preziose che animano questo libro.



Stefania Celesia

DEVÉTÉYA

Tant de monde dans le centre ville. C'est notre troisième Devétéya, la plus ensoleillée et très certainement la plus animée. Nous décidons de remonter la rue du Grand Paradis pour pouvoir mieux admirer le spectacle. Mais revenons d'abord quelques jours en arrière.

Nous avons donné rendez-vous à une amie française rencontrée sur les réseaux sociaux pour passer une journée à Cogné. Enchantée par une première visite au mois de juin, elle n'a pas hésité à se lever aux aurores pour profiter pleinement de cette journée. Comme tout au long de notre séjour, le beau temps est de la partie. Des conditions idéales pour lui faire découvrir Valhontey. Les bouleaux qui commencent à se parer de mordoré subliment le paysage. Nous passons plus de temps à regarder le paysage et à prendre des photos qu'à vraiment avancer. Qu'importe la distance, nous aurons tant d'images dans la tête le soir venu. Sur le chemin du retour, nous décidons de nous arrêter à la ferme de Pra Su Piaz. Une douce torpeur règne en cet après-midi baigné par le soleil encore chaud. Comme si elles sentaient qu'il leur faudrait bientôt redescendre à Cogné, les vaches semblent se prélasser dans la prairie encore verte. Comme toujours, l'accueil qui nous est réservé est délicieux. Bruno nous retrace ses montées à l'alpage lorsqu'il était jeune et nous apprenons encore un peu plus sur la vie passée de Cogné. Soudain, des voitures arrivent et nous revenons au présent. Des amis belges viennent pour suivre au plus près la Devétéya. Nous avons le privilège d'en découvrir les préparatifs. Les cloches alignées, les bouquets préparés, la journée promet d'être réussie.

Dimanche matin. Comme d'habitude, Hélène attend que le soleil irradie le Pousset pour ouvrir un œil. La journée s'annonce superbe, le ciel est d'un "bleu de Cogné" impressionnant. Nous quittons Cretaz vers neuf heures. Un

flot ininterrompu de voitures nous fait penser qu'il va y avoir beaucoup de monde. En arrivant à Cogné, nous sommes surpris. On a même de la peine à remonter la rue. Les artisans mettent une touche finale à leur stand sur la place. Quel plaisir pour les yeux de voir et de revoir ce que ces artistes réalisent. Nous sentons que cette journée va être vraiment différente des autres. Au fil de nos venues à Cogné, nous avons tissé des liens d'amitié qui n'arrêtent pas de se multiplier. Nous avons le plaisir tout au long de cette journée de passer du virtuel au réel et de rencontrer fortuitement Camillo, Valeria, Anna-Lisa, Teresina, Mariana, Stefania et tant d'autres que nous ne connaissions qu'au travers d'internet, mais aussi tout ceux qui sont devenus des amis et qui font que Cogné est devenu aussi notre maison.

Soudain, tout s'agite, la première Désarpa est en vue. Accompagnés par des randonneurs qui ont suivi leurs préparatifs, Nadia Meynet et Maurilio Gérard descendent de l'alpage Ponton, lieu connu pour abriter des colonies de marmottes. C'est parti pour une journée pleine de couleurs et d'émotion. Voir comment est accueilli le troupeau ainsi endimanché par des milliers de personnes ne peut nous laisser insensibles. Nous nous retrouvons sur la place où petits et grands vont profiter toute la journée d'animations, de chants, de danses offertes par Lou Tintamaro de Cogné. Ce que j'aime dans cet ensemble c'est autant la partie "à côté" que la partie "spectacle". Tout au long de la journée, ils ont accompagné les troupeaux, les attendant aux portes de Cogné, toujours souriant, se pliant à toutes les demandes de photos. Ils nous auront servi de métronome aujourd'hui. Nous avons remonté les rues avec eux afin d'être là quand le troupeau arrive. Et voilà. Les décorations que nous avons vues en avant première avec Caro défilent sous nos yeux. Bruno et Mirella mènent le troupeau de Pra-su-Pia. Tout le monde est là, les filles, les amis belges que nous avons aperçus l'autre jour, et surprise, en fin de cortège, des femmes avec des meules de fromages sur la tête et des hommes transportant les cuves où sont fabriqués les fromages.



Après un pique-nique fait de produits locaux pris sur le pré de Saint Ours, nous entendons l'infatigable Giuseppe nous annoncer l'arrivée prochaine de Claudia Teppex de l'alpage Péradza. Nous suivons Ilda, la photographe "officielle" de Cogne pour les réseaux sociaux qui nous mène via Bourgeois. Au bout de quelques minutes, nous apercevons au loin des enfants habillés de rouge qui précèdent le troupeau. Que de couleurs ! Des reines avec de couronnes rouges, d'autres bleues et jaunes, une autre avec un cœur en guise de chapeau et enfin des veaux avec des cocardes bleues et jaunes. Une féérie. Dernière Devétéya, celle de la famille de Giovanni Giolitto, de l'alpage Bouc, dont on a pu voir les vaches au loin il y a quelques jours, lorsque l'on est allé à Bardoney. Encore beaucoup de couleurs, et surtout un défilé trans-générationnel, c'est une choses les plus marquante de la journée. Une des facettes de toutes les manifestations auxquelles nous avons pu participer à Cogne et qu'à chaque fois toutes les tranches d'âges participent à la fête . Des enfants aux retraités, tout le monde participe. C'est sans doute pour cela qu'à chaque fois, l'émotion est présente en nous et nous ne partons jamais indemnes de nos voyages chez vous. Des images, des émotions, des leçons de vie. Cogne nous apporte tellement que chaque fois que nous devons partir, c'est avec en tête notre prochain retour. Et pour tout cela, merci encore à tous, ceux que j'ai cité comme à tous les autres .

Hélène et Thierry



LA BETEUCCA DE DZEMEILLAN

Il 30 settembre, dopo ben 56 anni, si è chiusa una piccola parte di Gimillan. Il negozio Burland ha chiuso e mandato definitivamente in pensione i miei nonnini. Penso che valga la pena scrivere due righe per ricordare una parte di Cogne e una parte di vita di tutti i *dzemeillanéi*.

Questo negozio è aperto dal 1962, una vita. Se ci penso mio padre non era nemmeno ancora nato. È stato aperto prima a nome della mia bisnonna Rosa. Dal 1964 il titolare è diventato mio nonno: Bruno Burland. Con lui è poi subentrata mia nonna Elsa Guichardaz e questa "beteucca" è diventata parte integrante della loro vita, il loro lavoro. Con la "beteucca" sono nate mia mamma e mia zia, siamo nati noi sei nipoti e i miei nonni sono diventati addirittura bisnonni: quattro generazioni.

Per quanto mi riguarda, e posso parlare a nome di tutta la mia famiglia e di parte dei *dzemeillanéi*, non si è chiuso solo un negozio, ma si è chiuso qualcosa di più. Io sono nata e cresciuta col negozio, non avrei mai pensato che prima o poi non ci sarebbe più stato. Era ormai l'abitudine.

Sono cresciuta sentendo suonare quel campanello, chiedendo: "l'en soundò?", vedendo la nonna in grembiule, rubando le caramelle, sentendo tutti i giorni parlare del tempo e la nonna dire "ouéi t'a porta-nou lou soulail" o "ouéi pa ten dzen", avendo paura di andare nella beteucca quando era chiusa e buia, conoscendo i *dzemeillanéi* che altrimenti non avrei mai conosciuto e vedendo pian piano ogni anno svuotarsi sempre di più. Ora che sono negli Stati Uniti penso più che mai a quanto sarà diverso. Sono partita lavorando ancora lì, servendo ancora turisti e *dzemeillanéi* e quando tornerò sarà vuota nel vero senso della parola.

Questa "beteucca" è stato un punto di incontro per un paesino come Gimillan, ci si scambiava qualche chiacchiera, ci si salutava con un "bonna dzorno" e il giorno dopo lo stesso. Questa beteucca è stato un servizio importante per quelle persone anziane che, non avendo la possibilità di scendere a Cogne, facendo qualche metro, ecco che si trovavano in un negozio con di tutto, a partire dal "graisse à traire" alla frutta, dal pane ai lacci per le scarpe. Questa "beteucca" è stato un punto di riferimento e ha fatto paese.

Il fatto che questo negozio abbia chiuso mi fa pensare. La conclusione è che è un segno di cambiamento. Gli anni passano e le cose cambiano. Guardando la clientela nel negozio ormai venivano solamente gli anziani e i turisti. I più giovani o comunque la generazione successiva a quella dei miei nonni non si

serviva più del negozio, ovviamente. A lungo andare era destinato a chiudere. Penso perciò che questa chiusura segni la fine di un tempo in cui tutto era piccolo e unico e ci rende consapevoli della differenza col tempo di adesso: tempo di grandezza e ambizione. È bene vivere nel presente e nel progresso, ma pensare ai tempi passati non può che farci bene: ci dovrebbe permettere di apprezzare di più le possibilità che abbiamo oggi e ci dovrebbe permettere di imparare!

Ho imparato tanto dai miei nonni e non posso che ringraziarli.

Non posso che ringraziarli perché ci hanno insegnato molto: il valore delle persone, della famiglia, del cibo. Non posso che ringraziarli perché ci amano infinitamente e ci sono sempre per noi. Non posso che ringraziarli perché sono i nonni migliori del mondo e sono i nostri angeli custodi.

Si chiude la "beteucca" ma tutti i ricordi, tutte le persone che ci sono entrate, tutti coloro che hanno regalato un sorriso, tutte le persone che hanno trovato conforto entrando in quella piccola stanza con quelle due fantastiche persone ad accoglierli, tutti gli aneddoti, gli schiamazzi, le risate, qualche litigio familiare rimangono. Rimarranno sempre tra quelle mura e nei ricordi di chi vuole ricordare.

Quel negozio e i miei nonnini hanno lasciato di sicuro un segno in ognuno dei *dzemeillanèi*.

Sarà bello tra qualche anno ricordare tutto quanto con un sorriso e un po' di malinconia.

Rosa Elter



Congratulazioni !!

Cavagnet Celestino

e

Savin Candida

festeggiano

il loro 55° anniversario

di matrimonio



ANNIVERSARI



Buscaglione Thomas
e Testolin Nicole
festeggiano
il loro primo anno
di matrimonio



Foretier Silvio
e
Guichardaz Anita
il 5 luglio
hanno festeggiato, con i nipoti
Gianni e Annalisa,
i sessant'anni di matrimonio

Feo Aldo
e
Jeantet Orsetta
il 14 ottobre
hanno festeggiato
i 40 anni di nozze



Il 20 settembre
Bibois Agnese
ha festeggiato
i suoi 90 anni



Timothy
di Thomas Buscaglione
e Nicole Testolin
Nato il 17 ottobre 2018

Rebecca
di Jean Pierre Feo
e Alexandra Mititelu
Nata il 31 ottobre 2018





**Lino
GUICHARDAZ**

18.03.1949 - 11.06.2018



**Celestina Isabella
GERARD**

31.12.1932 - 18.08.2018



**Elena
FORETIER**

23.11.1935 - 18.08.2018



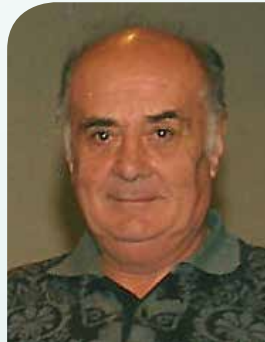
**Amalia Rosa
CAVAGNET**

19.02.1928 - 21.09.2018



**Antonella
CHILLOD**

19.04.1957 - 01.10.2018



**Michele
JEANTET**

14.03.1938 - 02.10.2018

DECESSI

ATTENZIONE

La rubrica "date da ricordare" è aperta a tutti coloro che desiderano condividere con la Comunità il "ricordo" di un evento o di una persona speciale. Potete recapitare fotografie e didascalie direttamente in biblioteca durante l'orario di apertura.

LE SUORE DI SAN GIUSEPPE

Sabato 11 agosto 2018, in comunità di casa madre ad Aosta è stata data la notizia della chiusura definitiva della comunità delle suore di San Giuseppe nella parrocchia di Cogne; notizia che ha recato tra le suore stupore, tristezza e sofferenza, ma anche comprensione perché, purtroppo prima o poi tutte ce lo aspettavamo.

Certo, per me che sono di Cogne, la notizia, che conoscevo e avevo condiviso con i Consigli regionale e generale, mi tocca in modo particolare.

Ritorno spontaneamente con il pensiero alla comunità delle suore che fin da quando ero bambina, incontravo all'asilo, al catechismo e in varie attività parrocchiali.

La presenza delle suore a Cogne risale al 1893, nella casa di riposo, successivamente nelle scuole materna e elementare. Papà e mamma me lo hanno ricordato tante volte con grande riconoscenza. Le suore per Cogne sono state sempre un punto di riferimento per tutto e, quando c'era qualche avvenimento di paese importante, ad esempio il turno alla latteria per produrre burro e formaggio, la cottura del pane al forno del villaggio, sempre c'era una porzione da riservare e portare alle suore.

Il mio ricordo risale alla scuola Materna con sr. Marta, sempre dolce, sorridente, premurosa; era proprio per noi una mamma. Sapeva asciugare le lacrime di noi piccoli e rassicurare e tranquillizzare le nostre mamme. Non mi ricordo che la suora abbia perso una sola volta la pazienza ma sempre si chinava sui banchi per insegnarci a colorare, punteggiare, fare le aste e poi quante belle preghiere, canzoncine ci ha insegnato: avevamo poco ma eravamo contenti e gioavamo tranquilli e sereni.

E in inverno, arrivavamo a scuola e trovavamo l'aula già bella calda, era sr. Marta che presto al mattino si era già preoccupata di prendere la legna e accendere il fuoco e, perché noi non ci bruciassimo, aveva isolato la stufa con una rete metallica sulla quale noi pinzavamo con grande soddisfazione i nostri disegni!

Con lei ricordo sr. Agnese, anche se non ho avuto modo di conoscerla da vicino perché non è mai stata la mia insegnante. Di lei ricordo quando, durante le vacanze andavamo a trovare le suore per aiutarle in qualche piccolo lavoretto: accompagnarle a fare la spesa, trasportare i gerani dalla colonia al comune (dove c'era il loro appartamento), o semplicemente a dare loro un saluto, sempre ricevevamo in dono una busta contenente i ritagli

delle ostie: che festa... che buoni... e subito correvamo a dividerli con i fratelli e cugini che erano rimasti a casa o in cortile a giocare.

Nel mio cuore è vivo il ricordo anche di sr. Eufemia che si prodigava nella Casa di Riposo. Allora le strade non erano asfaltate e dove c'era "l'ospizio", in una posizione molto soleggiata le mamme ci portavano a giocare nel piccolo piazzale dove ci divertivamo con la terra, facevamo le piste per le biglie, le formine mentre le mamme sferruzzavano facendoci le maglie per l'inverno. Sempre arrivava sr Eufemia a salutarci, a portarci una caramella o una "galletta" e con lei uscivano alcuni anziani: Sabina, Getta e Cesar ecc... che godevano nel vederci giocare, correre e... gridare.

Il mese di settembre 1964, con l'arrivo di sr Maurizia, ha preso il via anche l'incontro di noi ragazze. La parrocchia era sempre aperta per tutti, in ogni momento, con il parroco don Corrado Bagnod c'era prima il viceparroco Don Quinto Vacquin (già presente con Don Giuseppe Aguetz e il rettore Gérard) e poi don Giancarlo Gariglio.

Sono stati anni belli di grande affiatamento. Un gruppetto di ragazze puntualmente alla domenica andavamo ad animare la messa delle 08.00. Con entusiasmo aiutavamo a preparare la lotteria di Natale, il presepio vivente... ma soprattutto... quanti bei pomeriggi trascorsi in parrocchia giocando al calcetto, al tan tan, a carte, al domino, agli sciangai... facendoci degli scherzi simpatici che ci rallegravano assai.

Avvenimenti importanti erano a Carnevale "la grande caccia al tesoro" e la gita fuori casa al termine dell'anno catechistico, tutto questo ci univa e ci faceva gioire di stare insieme.

Proprio un pomeriggio nel salone della Parrocchia ho condiviso con sr Maurizia la mia decisione di farmi suora, mi sembra ancora di vederci vicino alla finestra, un grande sorriso ma anche la raccomandazione di riflettere per essere convinta del passo che avrei fatto.

Tante sono le suore che si sono succedute a Cogne.

Dopo sr Marta, alla scuola materna hanno prestato servizio sr. Enrica e sr Delfina, invece nella casa di riposo ricordo: sr. Germana, sr. Marina, sr. Maura, sr. Melania, sr. Marisa, sr. Mariangela, sr. Ancilla (che aveva anche organizzato il corso di taglio e cucito con grande successo!), sr. Rita, sr. Hery, sr. Maria Pia. A queste ultime e a sr Maurizia sento di dovere un grazie particolare per la cura cordiale e affettuosa con cui hanno accompagnato la mia mamma durante la sua degenza.

Nel 2013 (anno della chiusura della casa di Riposo) sr. Maurizia ha continuato la sua attività nelle opere parrocchiali con l'aiuto, alternato, di sr. Celestine,



sr. Rita, sr. Fernanda e sr. Romana. Con la morte di sr Maurizia, sr. Hery ha affiancato sr. Romana nel servizio alla comunità.

Vivo tutto questo con tanta gratitudine e chiedo al Signore di continuare a suscitare nella parrocchia laici (volontari, catechiste, famiglie e giovani) che non hanno paura o vergogna di impegnarsi per il bene degli altri, con una particolare attenzione agli anziani e alla formazione cristiana, soprattutto, delle nuove generazioni.

E' vero: le suore di San Giuseppe non saranno più fisicamente in mezzo a voi, ma vi accompagneranno nel vostro cammino con la loro preghiera di offerta, di intercessione e di ringraziamento, secondo quanto propone il nostro fondatore Père Jean Pierre Médaille: "Se la vostra condizione o le vostre occupazioni non vi consentono di dedicarvi direttamente a promuovere la Gloria di Dio e la salvezza del prossimo, orientate a questo fine i desideri, le preghiere, i sacrifici in unione col sentire di Gesù che è vissuto, morto e risorto per l'umanità." (Massima perf. II.3)

Suor Odetta



ABBONAMENTO AL BOLLETTINO DELLA BIBLIOTECA

Cari affezionati lettori,

come già avvenuto l'anno scorso, anche per l'anno 2018 la Commissione di gestione della biblioteca comunale invita i lettori a rinnovare, o sottoscrivere, il loro abbonamento al bollettino e a versare la propria quota annuale: **offerta minima euro 10,00 - euro 20,00 per chi non è residente a Cogne e desidera ricevere a casa, tramite invio postale, i quattro numeri del bollettino 2018, anziché ritirarli in biblioteca.**

Il pagamento può essere effettuato alla posta, sul conto corrente postale n° 11961117 intestato a Comune di Cogne servizio tesoreria, con la causale "*offerta bollettino biblioteca comunale anno 2018*".

In alternativa, si può provvedere all'abbonamento in qualsiasi banca, con un versamento sul conto corrente 1000302173 (IBAN IT13K0306931550100000302173, Istituto Bancario Intesa Sanpaolo Agenzia di Cogne), sempre specificando la causale "*offerta bollettino biblioteca comunale anno 2018*".

